

“Monitorando  
i leoni  
alla sorgente”

scritto da:

Dott. *Silvia Focolari*

Un vistoso polverone si leva leggero verso l'alto dalla pianura africana, segnando la faticosa marcia di un branco di bufali di foresta verso una meta fluviale purtroppo di acque salmastre a causa della sofferta stagione della siccità.

La terra riarsa va' facilmente sollevandosi sotto gli zoccoli di questi ungulati selvatici, rendendo l'aria dintorno soffocante ed insopportabile;

nonostante le condizioni disagiati un'èquipe di ricercatori, ha deciso di eseguire alcune ricerche sul campo appostandosi in vicinanza di questa sorgente d'acqua; perchè i leoni e le loro eventuali prede solitamente vi sostano; per proteggersi dalla disidratazione ma anche per altre ragioni ecologiche di sopravvivenza. Questo territorio acquifero si estende lungo la valle dello Zambesi, nello Zimbabwe settentrionale: dove lo stesso fiume benché ora più povero di acque rispetto alla stagione umida, continua a segnare il suo corso poco profondo ma vitale.

L'èquipe dei ricercatori ha lasciato il campo base da diverse ore, giacchè ha iniziato la marcia dall'alba quando era presente una fredda brezza mattutina; poichè ora l'aria è ferma rallentano l'andatura sentendosi piuttosto affannati per le condizioni attuali. Nonostante la ricerca del passaggio dei Felini sia difficile sulla pista polverosa a causa di erbe dure e sterpi rinsecchiti; l'èquipe riesce a trovare le impronte tanto cercate; infatti nel calco a terra sono evidenziati i cuscinetti plantari e digitali delle zampe con le quali i leoni ammortizzano bene l'impatto con il terreno; poiché le orme sono ancora fresche confermano che i Felini selvatici si trovano a breve distanza dai ricercatori.

Improvvisamente l'attenzione comune si concentra verso uno stesso punto focale dal quale echeggia un caratteristico ruggito. In pochi minuti appare dal folto della boscaglia uno splendido leone adulto, che segnala un atteggiamento minaccioso verso gli intrusi; seguito poi dagli sforzi difensivi degli altri membri del branco; così vanno segnalando il loro disappunto con cariche intimidatorie; che si interrompono quando ciascuno punta le zampe a terra ed indietreggia nuovamente. Altri segnali inequivocabili delle loro intenzioni sono rappresentati da particolari atteggiamenti del corpo e dalle diverse vocalizzazioni; infatti una femmina adulta si sta dirigendo verso una folta copertura mugolando con tono sommesso; secondo l'èquipe questo suono viene scambiato tra i membri più stretti del clan per offrirsi una mutua rassicurazione quando si trovano in situazioni di incertezza.

Infatti la presenza di cuccioli vulnerabili nel branco spinge alcuni membri adulti: tra le femmine consanguinee ed uno o più maschi dominanti a vocalizzare maggiormente tra di loro.

Gli scienziati sono costretti a mobilitarsi in fretta nei vari punti del territorio fluviale, poiché i leoni si muovono velocemente quando ci sono dei cuccioli indifesi nel branco. In tali circostanze i ricercatori montano più volte dei campi provvisori per continuare le osservazioni sul posto.

Con tali strategie sono riusciti a scorgere un leone in movimento tra la vegetazione; poi scrutando con obiettivi fotografici ad alto ingrandimento hanno catturato momenti unici dell'ecologia di sopravvivenza del branco.

Infatti uno o più maschi dominanti, si è stabilizzato temporaneamente su questo territorio ricco di acqua e di prede per soddisfare le necessità primarie del suo clan.

Generalmente ciascuna leonessa non abbandona il branco da dove è nata, a meno che non abbia dei cuccioli da allevare in covili nascosti; ma vi tornerà nuovamente con i piccoli quando riusciranno a seguirla seppure con andatura barcollante.

La presenza nel branco di membri sub-adulti che cercano scambi di tenerezze dagli adulti, è indispensabile al fine di inibire la carica aggressiva di questi ultimi verso i nuovi arrivati.

Una volta che i cuccioli sono entrati a far parte del clan, la leonessa madre e le femmine consanguinee, si accingono vicendevolmente nell'allevamento mutuo dei piccoli.

Quando il caldo diventa intollerabile per i cuccioli, le leonesse mugolando sommessamente li richiamano teneramente, esortandoli a seguirle entro anfratti rocciosi perché risultanti più freschi.

Qui i leoncini sdraiati su un fianco sonnecchieranno placidamente.

Quando l'effluvio delle prede si diffonde nell'aria, vibra una certa attenzione tra i membri del branco dei leoni; che vanno seguendo con lo sguardo fisso ed ipnotico, la mandria di bufali giunta nella valle. Mentre questi Bovidi si concentrano lungo le rive

del fiume ignari del pericolo; una leonessa adulta prepara le manovre dell'agguato; perciò vigilando con trepidante eccitazione e mantenendo le orecchie incollate al cranio, va' strisciando silenziosa tra le erbe alte... poi coglie di sorpresa la preda scelta che fugge davanti all'imboscata del felino; in breve la leonessa effettua un potente inseguimento indebolendo la preda ormai isolata dal branco; poi carica tutto il peso del corpo e si lancia con un balzo fulmineo sulla vittima; ecco il felino che si tiene in l'equilibrio sopra il bufalo agganciandosi con gli artigli affilati; mentre la preda girando su se stessa cerca di svincolarsi dall'abbraccio mortale. Intanto la mandria dei bufali al sicuro presso un boschetto di acacie spinose, assiste impotente alle ultime fasi di vita del compagno. Infatti la leonessa serra le fauci sulla gola ed uccide il bovide per asfissia; mentre gli altri leoni del branco lo assalgono ai lati e lo spingono a terra; alla fine i Felini si impadroniscono avidamente dei brani di carne e solo quando saranno sazi si scambieranno pacifiche leccate tra di loro.

Presto diverse specie di avvoltoi calandosi in picchiata, giungeranno sotto gli obiettivi dei ricercatori; ma resteranno all'inizio in disparte a breve distanza dal festino; poi si avvicineranno a gruppi secondo la specie in mezzo alla carcassa sventrata. Infine le iene macchiate pronte a depredare il pasto ai felini selvatici; si aggiungeranno al banchetto anche se la maggior parte della preda è stata divorata abbondantemente.

Finalmente sono cessate le rivalità alimentari tra i membri del clan dei leoni; sicchè ora si abbandonano sonnacchiosi e soddisfatti ad un placido riposo.

Intanto il campo base viene visitato dai saltellanti babuini, segnalando ai ricercatori che presto si farà sera; perciò questi ultimi si apprestano a preparare le loro apparecchiature; in vista delle prossime osservazioni da eseguire nell'oscurità.

Soltanto quando regnerà il buio nella savana ed i numerosi babuini, richiamati da uno dei loro capi, cesseranno le attività giocose; allora tutti si ritireranno sugli arbusti di acacia:dove nascosti tra le ampie fronde passeranno la notte mantenendo una costante vigilanza sui piccoli del clan.

I tuoni che echeggiano nel cielo oscurato e le forti raffiche di vento, se da un lato allarmano i babuini, dall'altro danno utili informazioni ai membri dell'èquipe; infatti l'odore delle prede dei leoni, si diffonderà meglio nell'aria più umida intensificando gli avvistamenti del clan; i quali vocalizzeranno di più per comunicarsi i loro spostamenti; così per i ricercatori sarà più facile penetrare nella profonda oscurità con sofisticate

apparecchiature a raggi infrarossi. Finalmente le loro osservazioni riveleranno che cosa nascondono le diverse vocalizzazioni, che i leoni si scambiano durante la notte più fonda. Ebbene si sta svolgendo un banchetto rumoroso tra le erbe alte della sorgente; mentre la carcassa viene consumata, si diffondono nell'aria brevi ringhiate ma anche nervosi brontolii e ruggiti di diversa intensità, poichè ciascuno rivendica dei brani di carne il più avidamente possibile.

Improvvisamente i ricercatori odono schianti (schiocchi) di rami spezzati ed assistono alla parata imponente a passo d'ambio di un gruppo matriarcale di elefantesse; i felini sono vigili poichè una femmina arriccchia la proboscide ed avanza insieme allo stuolo di compagne e dei loro piccoli; con questo atteggiamento di minaccia protegge i rampolli di diverse età spesso preda dei Felini selvatici.

Le altre manovre di dissuasione manifestate dal gruppo matriarcale per interrompere il festino dei leoni, vengono seguite dagli individui sub-adulti; così le elefantesse, a turno, effettuano delle cariche solo apparenti, giacchè indietreggiano appena giunte davanti ai nemici. Tali atteggiamenti intimidatori sono sottolineati dagli orecchi spiegati e dalle zanne rivolte verso il basso. Questo comportamento serve soltanto per spaventare i Felini, che intimoriti si allontanano dalla carcassa; anche i movimenti ciondolari della testa degli elefanti sono utili a questo scopo.

Spesso i leoni dominanti emettendo sommessi ruggiti vanno sollevando i quarti posteriori da terra e si allontanano di qualche metro dal clan; infatti tentano di sfuggire alle insistenze giocose dei cuccioli più vivaci; costretti allora a rivolgere le mire agli altri membri del gruppo; ma ricevuto l'ennesimo rifiuto si allontanano sconsolati; finchè si accucciano con la testa sulle zampe scrutando altrove.

I cuccioli di 10 settimane di età ormai fanno parte integrante del branco, sicchè si trastullano accoccolandosi tra le zampe posteriori e il didietro degli adulti; quando i piccoli diventano insistenti, le leonesse li spingono a terra e li rotolano sul ventre colpendoli con delicate zampatine; ma se insistono nel toccarle i musci allora le leonesse sfoderano le fauci mostrando i convincenti e lunghi canini; soltanto quando queste saranno disposte a tollerarli di nuovo; eccoli insinuarsi tra il mento e le zampe anteriori degli adulti, zampettando animosi per essere leccati amorevolmente.

Segnali minacciosi provenienti dall'alto, preavvisano al clan dei leoni l'imminente arrivo di un temporale. Le nubi di nuova formazione si stanno fondendo minacciose; perciò ogni madre allarmata, si dirige a passo svelto con la propria figliata verso il più vicino rifugio roccioso.

I ricercatori retrocedono verso il campo allorché appaiono bagliori di luce ad illuminare il cielo minaccioso; intanto i babuini aspettano inermi e timorosi l'arrivo della pioggia. Anche se il livello del fiume Zambesi si è alzato di poco, le scimmie cinocefale piuttosto inzuppate dall'acqua piovana riprendono lentamente i loro esercizi abituali, avanzando sempre in formazione serrata.

Finché la pioggia è scrosciata per ore, i ricercatori erano bloccati nel campo base; ma ora l'acqua lascia una tregua e i diversi clan dei babuini si accingono al fiume; ove assistono ad un rapido mutamento delle sue caratteristiche; poiché ha aumentato la portata d'acqua, ha trascinato con sé ogni sorta di materiale terrestre dalle pareti rocciose e sabbiose allungando il suo corso.

Ormai le raffiche di vento hanno dissolto le nubi, sicché non c'è più alcuna barriera impenetrabile ai raggi del sole, che ora possono splendere diffusamente sulla savana sottostante. I membri del clan dei leoni esprimono nuova gioia rotolandosi sull'erba umida e cimentandosi l'uno con l'altra in brevi inseguimenti; che si risolvono alla fine con tenere zampatine e delicati morsetti sulla groppa dei compagni.

La stagione umida ha portato al clan una moltitudine di prede pascolanti lungo la sorgente del fiume Zambesi; ma ora la siccità tanto temuta andrà prosciugando presto il fiume, lasciando solo una traccia fossile del letto originario.

Nonostante tutto alcune comunità animali permangono lungo la sorgente, sicché i ricercatori possono continuare le loro osservazioni dirette sul campo; infatti si imbattono in una leonessa adulta mentre sta consumando la carcassa di un bufalo; malgrado gli obiettivi delle macchine da presa siano puntati verso la leonessa, non sembrano infastidirla più di tanto; infatti resta ferma ed ansimante sverzando e torcendo di tanto in tanto la coda. Nella leonessa non c'è alcuna tensione del corpo che riveli un

imminente attacco verso i ricercatori, poichè li guarda tranquillamente socchiudendo più volte gli occhi.

Intanto le spoglie del pasto consumato dal felino hanno attirato un'altra leonessa dello stesso clan, ma anche gli avvoltoi che calandosi a perpendicolo in mezzo al festino, cercano di avvicinarsi con salti verticali alla carcassa dilaniata.

Mentre altri necrofagi allungano il collo circondando la preda, una delle leonesse prepara le manovre dell'attacco sul gruppo in formazione chiusa: dapprima accenna un mezzo trotto che culmina poi in un balzo intimidatorio di fronte al bersaglio; giacchè indietreggia sui suoi passi.

Le ore calde trascorse sotto qualche cespuglio fresco e la siesta pomeridiana, non hanno fiaccato le capacità sensoriali del vecchio maschio dominante; infatti le raffiche di vento scuotendo la boscaglia circostante in modo più o meno violento, vanno portando al suo olfatto e a quello del suo harem privato di femmine, l'effluvio inconfondibile di due maschi rivali.

Eccoli avanzare con passo deciso e regolare lungo il confine del territorio del leone residente, il quale esibendo la folta criniera, cerca lo stesso di difendere il suo harem dall'avanzata dei rivali, che hanno ormai sconfinato nella sua area privata.

Al vecchio residente non resta altro che alzarsi in piedi allarmato, allorchè uno degli avversari ha marcato alcuni punti del territorio, accendendo l'interesse delle sue femmine: le quali vanno annusando inebriate il nuovo segnale odoroso. Così i due leoni si spalleggiano stringendo ancor più la loro alleanza.

I due giovani intrusi, a turno fiutano a terra ogni materiale riconoscibile che spinga all'aggressività il vecchio residente e lo costringa allo scontro decisivo. La tensione nel clan sale al massimo quando uno dei giovani "forestieri" è pronto all'assalto.

Inesorabilmente si ritrovano l'uno a ridosso dell'altro sollevando in aria ciuffi di erbe e pezzi di criniera per le zampe scambiate ed i morsi che si sono inferti vicendevolmente.

La lotta termina con la fuga del leone anziano sotto gli sguardi fissi del clan, che accompagnano ogni suo movimento di uscita dal vecchio territorio.

Così uno dei nuovi capi scruta attentamente il nuovo territorio, lanciando occhiate frequenti al vecchio sultano, che si sta allontanando verso il confine ormai presidiato dai nuovi occupanti.

Il leone spodestato, indebolito per la precedente battaglia territoriale, condurrà una vita solitaria, finché non stringerà una nuova alleanza con un altro maschio della stessa condizione, con il quale vivrà da nomade per il resto della vita.

Sul territorio di nuova acquisizione ora presidiato dai “nuovi sultani” si stabiliscono lentamente nuovi rapporti gerarchici nel branco; infatti l’accettazione dei nuovi capi da parte del clan si realizzerà nel corso di diverse ore, allorché calerà all’orizzonte un suggestivo tramonto!

Intanto i nostri documentaristi appostati pazientemente da ore lungo la sorgente, seguono l’evoluzione delle relazioni nel branco con l’arrivo dei due maschi giovani; infatti ciascuno di essi rivendica a turno, il possesso del territorio emettendo sonori ruggiti, che sono percepibili a distanza di chilometri anche da altri maschi rivali seppure estranei al clan; queste vocalizzazioni informano che quel territorio ha già dei padroni forti e vigorosi difficilmente disposti a cederlo ad altri maschi intrusi.

Intanto tra i cespugli impregnati dall’urina dei nuovi capi, le leonesse manifestano chiari segnali di sottomissione ai nuovi sultani; poi uno dei due manifesta disappunto avendo fiutato la presenza umana dietro un cespuglio; così con balzi intimidatori carica quel nemico che non è stato così abile a celare la sua presenza.

Il leone mantiene un atteggiamento intimidatorio con ruggiti e sguardi di sfida che si esaurisce con una massiccia ritirata.

I ricercatori non controllano solo gli spostamenti del branco nella zona di appostamento; ma cercano di monitorare con le loro sofisticate strumentazioni ogni angolo circostante all’area di studio. Tali accorgimenti sono necessari per individuare nella notte fonda, gli agguati a sorpresa da parte degli abili cacciatori sociali.

La siccità tornare puntualmente ogni anno durante la stagione arida, portando con sé le pesanti conseguenze; infatti per le comunità animali si riaccendono gli implacabili imperativi della sopravvivenza ossia la necessità di cibo e di acqua. Le famiglie degli



elefanti riunendosi in branchi numerosi si mettono in marcia per chilometri; verso i possibili letti fluviali prima che si prosciughino completamente. Spesso questi pachidermi con l'ausilio sia della proboscide che delle zanne vanno scavando nella sabbia umida alla ricerca di acqua e di sali minerali.

I documentaristi riescono ad avvicinarsi con una certa cautela; potendo cogliere così all'interno del branco matriarcale, alcune famiglie strette ai piccoli durante le rinfrescanti irrorazioni di acqua e fango. Questi rituali finiscono poi per mascherare il vero colore della pelle di questi Proboscidiati.

Lungo le sponde della sorgente, diverse buche riempitesi di acqua, vanno dissetando innanzitutto i capi della tribù dei babuini; allorché le femmine vigilando sui piccoli alla ricerca di stimoli pericolosi restano in disparte; infatti le scimmie madri temono gli elefanti, che fiutando un'emanazione diversa dal solito potrebbero diventare improvvisamente minacciosi. Allo stesso modo i documentaristi arretrano a sufficiente distanza dal gruppo matriarcale di fronte all'atteggiamento innervosito di una femmina; ma essendo fortemente intenzionati a continuare le riprese; lasciano lì le apparecchiature in funzione.

Nonostante la terra è stata battuta pesantemente dai grossi piedi circolari del proboscidiato; l'avanzata dell'elefante si è arrestata fortunatamente a breve distanza dalle video-camere lasciando i monitor intatti.

L'azione violenta si esaurisce in pochi minuti, giacché l'elefantessa va' indietreggiando sui suoi passi; mentre i ricercatori seguono con attenzione l'uscita rumorosa del branco matriarcale dalla sorgente.

Quando il fragore degli elefanti cessa, ecco riapparire dal folto della vegetazione uno dei giovani sultani, con al seguito il clan delle sue femmine nonché il resto del branco.

Improvvisamente la quiete dei membri più giovani viene interrotta dai rumorosi muggiti che echeggiano dalla sorgente, insieme al calpestio degli zoccoli che fanno vibrare in modo spaventoso il terreno.

Mentre i felini dispongono l'agguato, le femmine dei bufali ed i piccoli avanzano in fretta al centro della mandria, ben protetti dai maschi adulti che si pongono alla periferia.

Questa situazione di alta tensione si rompe da entrambe le parti, quando i bufali manifestano un vistoso galoppo diretto verso i nemici; purtroppo i leoni sub-adulti si ritrovano in difficoltà numerica, dovendo affrontare più individui in movimento con intenzioni minacciose; poichè ciascun bufalo a testa alta, si avvicina con determinazione indirizzando le temibili corna contro gli avversari. Alla fine la mutua cooperazione dei vigorosi maschi adulti ha un esito positivo; poichè riescono a mettere in fuga i cacciatori sociali.

Mentre i due leoni sub-adulti si dirigono salvi dal clan, uno dei due sultani residenti, segue con severa attenzione l'ingresso dei due inesperti, che avanzando circospetti l'uno accanto all'altra, cercano di sostenere lo sguardo indagatorio di quel superbo sovrano. I due giovani leoni attraversano il territorio confidando nelle tenerezze dei membri più stretti del clan; in particolare il più giovane dei due ricerca avidamente l'affetto altrui, leccandosi ripetutamente le ferite dal petto; infatti con questa attività di sostituzione vuole uscire dal disagio; ma le sue richieste non vanno oltre il richiamo familiare di una femmina sua cugina.

La siccità avanzata spinge diversi gruppi di ungulati a regime erbivoro, a riunirsi in mandrie miste per fronteggiare la pressione predatoria spesso con l'aiuto di molteplici sentinelle; comunque le difficoltà sono tante e molti purtroppo sono destinati a perire.

Mentre i predatori sono ancora nei paraggi, un'elefantessa rifiuta le manifestazioni di affetto del suo piccolo; malgrado quest'ultimo cerchi di insinuarsi fra le zampe anteriori della madre. Nonostante tutto l'elefantino si sforza di sopravvivere cercando di immettere più acqua possibile nella bocca; anche se mostra vistose difficoltà nell'utilizzo della proboscide a tale scopo. Purtroppo questa volta viene a mancare il mutuo soccorso: tipico delle femmine nell'allevamento dei piccoli. Tale comportamento ha ragione di essere perché durante la stagione secca, l'acqua è un bene prezioso che non può essere sprecato in modo sconsiderato; perciò se l'elefantino non venisse cacciato dal gruppo matriarcale, la sua inesperienza potrebbe essere d'intralcio alla sopravvivenza del branco.

Infatti alla fine viene respinto e in solitudine si allontana verso una fitta copertura.

Quando il sole cala all'orizzonte e l'oscurità domina dintorno, ecco fare l'ingresso verso la sorgente un altro branco matriarcale di elefanti: essi avanzano raggruppati tenendo le proboscidi alte; le quali vengono agitate continuamente in diverse direzioni alla ricerca di emanazioni circostanti.

Poi gli elefanti accorrono verso il corpo esanime di un con-specifico a terra: si tratta dell'elefantino scacciato dal branco precedente che non ha avuto alcuna via di scampo.

Uno dei pachidermi avvicina la proboscide sul corpino del malcapitato per saggiare le informazioni tanto cercate; poi improvvisamente gli volta le spalle e indietreggia sui suoi passi. Intanto i monitor filmano ancora questi ultimi momenti di tensione, mentre il proboscidato si ritira veloce a passo d'ambio.

Gli effluvi forti dell'elefantino morto hanno attirato un branco di leoni affamati; infatti questi felini a volte preferiscono le prede lasciate o uccise da altri predatori, piuttosto che cacciarle direttamente.

Questa volta però devono interrompere il loro banchetto, giacché un elefante del gruppo matriarcale, sta avanzando risoluto sentendosi piuttosto infastidito dalla loro presenza; ebbene la superiorità del pachiderma è schiacciante rispetto ai cacciatori sociali; potendo accennare alcune parate intimidatorie, rese ancor più terrificanti dagli orecchi spiegati vistosamente.

La calura del nuovo giorno, rende l'aspetto della sorgente ancor più sofferto: i frequentatori abituali trovano difficoltà per dissetarsi avendo a disposizione poche pozze d'acqua; anche le specie animali giunte dalla steppa arbustiva si affollano lungo quelle rimaste; così gruppi di impala vanno alla ricerca disperata di risorse d'acqua passeggiando davanti agli obiettivi puntati dei ricercatori.

I ricercatori stanno in attesa del prossimo segnale radio da parte della guida della spedizione, per informarli presto dello spostamento di un gruppo di leonesse in linea spiegata. Loro stanno aspettando che facciano il loro ingresso lungo le sponde della sorgente occupata dal branco degli impala. Finalmente eccole lì, ben nascoste tra un gruppo di tronchi a poca distanza dal branco, ancora inconsapevole dell'agguato. Quando gli impala fiutano il pericolo, ecco gli obiettivi della macchina da presa ben puntati verso i felini che avanzano sotto vento.

Quando una leonessa appare allo scoperto, le sentinelle del branco lanciano l'allarme agli impala che con occhi sgranati restano ora atterriti dallo spavento. Allo stesso tempo i latrati di allarme delle scimmie cinocefale vengono lanciati alla massima intensità; osservando il predatore che con un medio trotto sta passando tra folti cespugli e la pianura aperta; confondendo le posizioni che di volta in volta assume avvicinandosi al branco degli impala.

Poi il felino sceglie la preda che scarta veloce verso la boscaglia e raggiungendo in breve tempo la massima accelerazione, si lancia vincente su di essa scomparendo tra i folti cespugli.

I ricercatori sono entusiasti della caccia vittoriosa eseguita del tenace felino, che seppure sfinito è riuscito a trascinare la preda fino al suo clan, anche se lontano diversi chilometri.

Intanto nel branco, una femmina prossima alla fase dell'estro, cerca di stimolare i giovani sovrani lasciando scie olfattive invitanti con i suoi continui passaggi; all'inizio i due leoni non mostrano particolari attenzioni alla leonessa ricettiva; infatti restano sdraiati a terra saggiando giusto l'odore che la femmina emana via via che si avvicina; poi improvvisamente si scatena un'accesa contesa tra i due, che fortunatamente si esaurisce senza gravi conseguenze; poi i due leoni tornano a fiutare alcuni messaggi chimici lasciati a terra.

Solitamente i maschi sollevando la testa e mostrando i denti compiono una smorfia, detta flehmen con la quale saggiano meglio l'odore delle femmine. Infatti le sostanze volatili chiamate ferormoni che sono state diffuse da giorni dai giovani maschi, porteranno questa notte la fase estrale della femmina al massimo grado. Intanto uno dei due giovani leoni sta cercando insistentemente di accoppiarsi con lei; all'inizio questo rituale è lento e movimentato, giacchè la femmina ruggisce rumorosamente mostrando il suo dissenso; ma il maschio le mordicchia nervosamente la nuca ed il collo.

Nei momenti di pausa, tra un approccio e l'altro, la coppia lancia dei bassi gemiti che vanno crescendo in volume e durata diventando poi una serie di urli a piena voce; alla fine i diversi ruggiti vengono uditi a grandi distanze dall'altro maschio, che accorre veloce invitando allo scontro il leone dominante; quest'ultimo dopo aver assegnato vistose zampate all'avversario, torna con passo molleggiato dalla sua compagna. Ora il maschio sentendosi soddisfatto ricerca le dovute attenzioni dalla femmina, che sembra

ignorarlo malgrado lui arricci il naso e le soffi addosso più volte; poi si sdraia accanto alla leonessa aspettando un'altra occasione.

La luna che sta calando all'orizzonte lascerà ancora per poco il paesaggio africano sotto il gioco suggestivo di luci ed ombre; presto la notte fonda diventerà il regno incontrastato, dove si muoveranno le iene macchiate quali cacciatrici opportuniste dell'oscurità!

Intanto i ricercatori seguono con attenzione le manovre di accerchiamento di queste sgraziate creature contro un giovane leone in difficoltà; all'inizio il clan delle iene resta di guardia al felino senza attaccarlo; finchè gli obiettivi dei monitor riescono a filmare lo scontro diretto tra le due specie.

In condizioni naturali i leoni essendo Mammiferi sociali, si prestano soccorso gli uni agli altri nel pericolo; giacchè lo spirito di cooperazione e la carica aggressiva si manifestano verso il nemico da fronteggiare; per questa ragione i due leoni si coalizzano trattenendo una delle iene catturate; ma quest'ultima riesce a sfuggire alla morsa dei felini.

Generalmente nel clan delle iene vige il vicendevole aiuto del branco, disposto a mettere in gioco la propria vita per la sopravvivenza di un con specifico. Questa volta portano soccorso ad un cucciolo del clan che è stato incauto; poichè è caduto nelle fauci di uno dei felini predatori; purtroppo il gruppo delle iene entra in uno stato di alto stress, che si manifesta attraverso dei gesti inutili, che purtroppo non sono utili alla salvezza del malcapitato; alla fine il leone si allontana trionfante stringendo il piccolo di iena tra le fauci, che va' lanciando un ultimo fremito; ma ormai le compagne non possono più aiutarla.

Intanto il predatore accovacciato sulla preda non più palpitante di vita, inizia il lauto pasto. Nell'atto di consumare la preda il felino dimostra una particolare cura, perciò la piccola iena viene leccata delicatamente e trattata come un boccone di prima scelta.

Quando i bagliori di luce segnano l'inizio del nuovo giorno, i ricercatori si mettono in marcia come di consueto ripercorrendo le piste già battute dai felini predatori; per trovare le eventuali postazioni dalle quali seguire le future manovre di caccia dei leoni. Questa volta i felini selvatici stanno controllando tra la fitta vegetazione le azioni dei ricercatori, i quali hanno sconfinato nel loro territorio riservato alla caccia del clan;

perciò gli uomini vengono caricati con atteggiamento intimidatorio da uno dei leoni dominanti. Improvvisamente una coppia fugge sotto una nuvola di polvere che disturba le osservazioni dei ricercatori; ma che facilita le operazioni di caccia fra i due sessi; infatti la leonessa si sposta, conquistando posizioni di volta in volta favorevoli, senza essere individuata dalla mandria. Intanto il leone maschio nel ruolo di battitore, lanciando dei segnali odorosi e forti ruggiti nell'aria, spinge la mandria ormai spaventata nella direzione voluta. Questo è il segnale che il ruolo del partner nella battuta di caccia è terminato; sicchè la leonessa continuerà le operazioni iniziate dal compagno, insieme al resto del clan.

Intanto gli individui della mandria escono dalla vegetazione inconsapevoli, sia degli obiettivi puntati dei ricercatori che delle silenziose manovre di accerchiamento dei leoni impegnati nella battuta di caccia.

Perciò i membri della mandria scorrazzano tranquilli nel fango senza avvertire ancora l'odore dei Felini che si stanno spostando con l'aria in faccia; poi il vento muta e la scia sospetta giunge ai musci umidi dei bufali disseminando il panico generale; in tali condizioni una lunga tensione provocata dai predatori nascosti tra la vegetazione, risulterebbe dannosa per la sopravvivenza del branco; perciò deve necessariamente scemare malgrado la vicinanza dei Felini; ma anche gli stessi predatori allorchè inseguono le prede, devono scegliere quella giusta con la massima freddezza e il minor dispendio di energie; potendo spingere la propria massa muscolare al massimo sforzo, solo per un breve periodo di tempo. Questa è la strategia con la quale si lanciano verso la preda mantenendo un'efficiente coordinazione mentre la mandria fugge disordinata. Improvvisamente il branco dei bufali si arresta perché un compagno essendo meno acuto di sensi è rimasto accerchiato dal clan dei felini; ma si allontana al margine dei cespugli senza soccorrerlo.

Intanto il bufalo ormai sfinito per gli assalti dei diversi leoni viene seguito dallo sguardo fisso e sbarrato dei suoi compagni; alla fine lancia un ultimo sommesso muggito prima che i leoni lo finiscano definitivamente a terra.

Il clan presto divorerà la preda e tornerà a cacciare altri ungulati della stessa specie solo quando il bufalo verrà consumato fino all'ultimo brandello; del quale resteranno a terra soltanto le ossa e i contenuti dello stomaco.

L'abbondanza di bufali giunti alla sorgente durante la stagione secca, ha permesso al clan dei leoni di mantenersi in forze al fine di riprodursi; sicchè ora le indagini dei nostri ricercatori sono rivolte ad una giovane mamma con le mammelle rigonfie di latte che sta probabilmente allevando la prole in qualche rifugio sicuro. mentre le guide della spedizione appostate su alti osservatori al di sopra della valle, stanno monitorando gli spostamenti della leonessa; il resto dell'èquipe si sta addentrando nella fitta vegetazione, alla ricerca del covile dove la leonessa potrebbe aver nascosto la prole.

Ebbene il tappeto di foglie rinsecchite a terra e il groviglio della vegetazione che sta tutt'intorno sbarrano il sentiero ai ricercatori; rallentandone gli spostamenti con le dovute apparecchiature; finchè alla fine raggiungono la tana dove è nascosto un solo cucciolo.

I nostri ricercatori sono rapiti dagli occhi umidi di questo fagottino peloso e chiazzato, che si lascia riprendere dagli obiettivi così inconsapevole di ciò che lo circonda.; finchè il cucciolo invia ad intermittenza dei richiami inconfondibili verso la madre, la quale benché sia lontana riesce a recepirli prontamente. Subito i nostri ricercatori si informano via radio con il resto della squadra sugli spostamenti della leonessa.

Così il tempo necessario al felino per giungere al covile nascosto, è sufficiente ai ricercatori sia per sistemare gli obiettivi alla giusta distanza, che per spostarsi in una posizione non troppo lontana dalla tana, dalla quale seguire le prossime osservazioni.

Finalmente la leonessa torna al covile dall'escursione giornaliera per allattare il proprio cucciolo. Probabilmente ne aveva generati altri che sono finiti o nelle fauci di altri predatori come le iene o divorati dalle formiche carnivore nei pressi della tana.

Secondo i ricercatori se questa leonessa riuscirà ad allevare il proprio cucciolo indipendentemente dal clan, dividendosi fra cure parentali e la caccia quotidiana; il leoncino avrà più possibilità di essere introdotto nel clan familiare di appartenenza. Presto verrà il giorno nel quale i ricercatori potranno seguire con gioia, l'evoluzione del comportamento della nuova generazione di leoni in risposta all'ambiente esterno; perchè i felini avranno ereditato le risposte istintive e quelle dettate dall'esperienza di gruppo per fronteggiare i pericoli abituali. I nostri ricercatori continueranno ad affrontare con grande coraggio e determinazione tutte le insidie nascoste al seguito del clan di leoni per la conservazione di questa specie.